

ricami, è portata da maschi e da femmine, sulla schiena, allacciata intorno le spalle; il secondo, per lo più di pelle, lo portano soltanto i maschi e pende ad armacollo, mediante una larga cinghia di cuoio, sull'anca sinistra. Insomma, il vestito completo del morlacco, per quanto primitivo e semplice, non è scevro di motivi pittoreschi nè di appariscenza esterna: gli dà un'aria sciolta, lasciandogli libero il petto e le principali congiunture; è stretto soltanto ai malleoli, per poter camminare più agilmente; la sua calzatura è leggerissima. Ahimè, gli manca ora ciò che maggiormente ne rialzava il fascino, le armi. Quand'era armato fino ai denti, allora sì che poteva paragonarsi ad un legionario romano, col suo viso largo ed abbronzito, con la fronte vasta e aperta e i suoi zigomi sporgenti; coi suoi baffi ispidi e i folti favoriti che gli scendono ruvidamente sino a mezza guancia, col suo sguardo da falco e la sua muscolatura e la sua tempra da guerriero autentico.

*
*
*

Abituato fin dalle fasce alle più crude intemperie, ai disagi più fastidiosi, alle privazioni più mortificanti, il morlacco acquista una fibra d'acciaio e, o muore nella prima infanzia, o trae i suoi giorni fino a tarda età: la via di mezzo è esclusa. Tant'è vero che la media della sua vita è più alta della nostra — gente affievolita da mille raffinatezze mondane — rasentando la cinquantina. Quando la morlacca è incinta, non si preoccupa di circondarsi di precauzioni: continua ad accudire a tutte le più pesanti mansioni di casa a lei affidate; va al bosco a tagliar legna e ne ritorna carica come un animale da soma, porta la *vucia* d'acqua talvolta da fontane, o da *lokve*, pozzanghere, a chilometri di distanza; cuoce la rustica colazione e la povera cena, macina